

## **Quellen und Forschungen aus italienischen Bibliotheken und Archiven**

Bd. 75

1995

---

### Copyright

Das Digitalisat wird Ihnen von perspectivia.net, der Online-Publikationsplattform der Max Weber Stiftung – Deutsche Geisteswissenschaftliche Institute im Ausland, zur Verfügung gestellt. Bitte beachten Sie, dass das Digitalisat urheberrechtlich geschützt ist. Erlaubt ist aber das Lesen, das Ausdrucken des Textes, das Herunterladen, das Speichern der Daten auf einem eigenen Datenträger soweit die vorgenannten Handlungen ausschließlich zu privaten und nicht-kommerziellen Zwecken erfolgen. Eine darüber hinausgehende unerlaubte Verwendung, Reproduktion oder Weitergabe einzelner Inhalte oder Bilder können sowohl zivil- als auch strafrechtlich verfolgt werden.

della serie dedicata alla storia della biografia nella letteratura latina medievale il B. illustra le molteplici forme che tale genere assunse nell'epoca carolingia, lungo un processo culturale particolarmente dinamico in questo settore: 170 le vite prodotte nell'arco di tempo preso in esame, raggruppate e presentate secondo peculiari aspetti stilistici, centri di produzione e autori, per la maggior parte riconducibili ai territori sottomessi al dominio carolingio; solo due brevi capitoli riguardano Roma (pp. 372–387) e l'Inghilterra (pp. 416–421). L'analisi del genere biografico, articolata e complessa secondo lo spettro offerto da B., in cui si intersecano l'imitazione e il superamento degli antichi modelli, una forte ripresa di stilemi classici e le forme sperimentali nuove, non si esaurisce con l'anno 960, ma prevede un ulteriore consistente contributo per la rinascita del periodo ottoniano, come promette l'autore. M. C.

Paolo Chiesa, Liutprando di Cremona e il codice di Frisinga Clm 6388, Corpus Christianorum Autographa Medii Aevi 1, Turnhout (Brepols) 1994, pp. 82, illustrazioni XLII, ISBN 2-503-03000-9. – Questo volume apre la nuova collana che la casa editrice belga congiuntamente alla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze dedicherà agli autografi medievali. In esso l'A. ripropone la vecchia tesi di G. Pertz sul codice di Frisinga (F) della seconda metà del sec. X, il più autorevole testimone delle opere di Liutprando da Cremona, riviste e corrette dallo stesso autore (F2) e conservato nella Bayerische Staatsbibliothek di Monaco. Una proposta di identificazione contestata da F. Köhler e da J. Becker sulla base di elementi interni ed esterni, in particolare sull'esistenza di vari manoscritti indipendenti da F. Ma il gruppo di questi testimoni (δ) non risulta, dalle ricerche del Chiesa, indipendente da F, anzi ne deriva per mediazione probabile del Laurenziano Ashburnham 59. Per questo codice e testo vengono minutamente analizzati alla ricerca di elementi su cui poter fondare l'ipotesi dell'autografia e dare quindi nuova forza alla tesi del Pertz. A una dettagliata descrizione del manoscritto e dei testi in esso contenuti, con la fondamentale distinzione fra il momento della copiatura, a cui collaborarono ben cinque diversi scribi, e quello della revisione, opera di un dotto che collaborò anche alle stesura di alcune righe di testo, segue la discussione delle vere ipotesi avanzate dagli studiosi nel corso degli studi su Liutprando. Ma la parte essenziale del contributo consiste nell'esame della natura degli interventi di questo revisore (F2), che vanno da pure e semplici correzioni di errori ad aggiunte e cambiamenti stilistici alle glosse e alla introduzione dei *graeca*, alla ristrutturazione del testo in capitoli e paragrafi e le cui caratteristiche convergono a sostenere l'ipotesi che il vescovo di Cremona corresse, ampliò il lavoro del copista sul manoscritto di Frisinga. E di questo cimelio, cui manca solo la ‚firma‘ di Liutprando, si offre la fotografia in 36 tavole. M. C.